RASSEGNA STAMPA

08 febbraio 2022

INDICE

ANBI VENETO.

08/02/2022 L'Arena di Verona 4
«Senza la pioggia perderemo il 30 per cento di produzione»

08/02/2022 L'Arena di Verona 5
Allagamenti e alluvioni a Parona «Stop ai rischi delle bombe d'acqua»

08/02/2022 Corriere di Verona - Nazionale 6
Parona, lavori contro gli allagamenti

08/02/2022 La Tribuna di Treviso 7
Chiusure dei canali per manutenzione Si inizia venerdì

08/02/2022 Il Gazzettino 8
Agricoltura: bilancio del 2021

08/02/2022 La voce di Rovigo 12
La grande sfida della navigabilità

ANBI VENETO.

6 articoli

L'AGRICOLTURA Non è neppure ipotizzabile che i consorzi di bonifica rilascino in via eccezionale dell'acqua

«Senza la pioggia perderemo il 30 per cento di produzione»

L'Adige a Zevio: *il livello è talmente basso che si sono creati degli isolotti* FOTOSERVIZIO DIENNE

La stima, di Coldiretti, riguarda grano, orzo e avena «Le temperature miti stanno facendo sbocciare le gemme fuori stagione. E se arrivano le gelate?»

Luca Fiorin

●● "Se non arriva la pioggia, rischiamo perdere almeno il 30 per cento della produzione di grano, orzo e avena". Il grido di allarme arriva da Mauro Mantovani, il presidente del settore seminativi di Confagricoltura Verona, ma non costituisce certo l'espressione di una preoccupazione isolata. Nel mondo dell'agricoltura, infatti, c'è molto timore per gli effetti della situazione in atto, caratterizzata da una carenza di precipitazioni che dura da settimane, tanto da portare nei fiumi una quantità nettamente inferiore alla media del periodo, abbassando i livelli delle falde, mentre si riducono le riserve di neve.

"Siamo in pensiero, perché non ci sono aspettative di precipitazioni per questa settimana e le colture iniziano a essere sotto stress", spiega Mantovani. "Al momento possiamo ipotizzare un 10-15 per cento di perdita per i cereali autunno-vernini già seminati, ma c'è il serio rischio di arrivare al 30, con un grosso punto interrogativo anche sulla qualità, che potrebbe risentire della carenza idrica", aggiunge.

Il coltivatore, d'altro canto, spiega che al momento non è neppure ipotizzabile che i consorzi di bonifica rilascino in via eccezionale dell'acqua. "Sarebbe un'operazione troppo prematura, che rischierebbe di metterci in difficoltà quando il fabbisogno, tra la primavera e l'estate, sarà ancora più alto", dice.

Il fiume *in prossimità del ponte di Zevio*

Alex Vantini, il presidente di Coldiretti Verona, pone l'accento anche su un altro aspetto della crisi attuale. "Le temperature anomale di questo inverno mite e senza pioggia stanno facendo sbocciare le gemme fuori stagione. L'andamento climatico rischia di ingannare le coltivazioni scaligere, favorendo un risveglio anticipato che le rende particolarmente vulnerabili all'eventuale prossimo arrivo del gelo, che può portare danni incalcolabili, partendo dagli alberi da frutto, come è successo l'anno scorso".

"Il brusco abbassamento della colonnina di mercurio al di sotto dello zero potrebbe provocare una moria di gemme o di frutticini, nel caso di fioritura anticipata di ciliegio, albicocco, susino e pesco, e intanto le coltivazioni seminate in autunno, come orzo e frumento, rischiano di essere compromesse dalla siccità e rischiano di diventare più che problematiche, a causa del fatto che i terreni sono duri, anche le semine del mais previste per le prossime settimane", conclude Vantini.

"La siccità sta purtroppo diventando un problema permanente e, per questo, l'agricoltura deve puntare su coltivazioni che hanno meno bisogno d'acqua", sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente di Cia-Agricoltori Italiani Verona. "Da anni sollecitiamo un cambio di passo nelle strategie di difesa dell'ambiente e delle colture".

"Nel 2011 Veneto Agricoltura aveva avviato una sperimentazione, denominata Aquor, per rivitalizzare le falde acquifere", rimarca, "ma non se n'è saputo nulla, e nulla si è fatto anche sul fronte della costruzione di piccoli invasi, che sono previste anche nell'ambito dell'azione New Green Deal dell'Unione europea e che sarebbero la soluzione ideale per raccogliere l'acqua quando piove in abbondanza".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena di Verona

diffusione:25597
tiratura:34017

L'INTERVENTO Sopralluogo dell'assessore Padovani ai lavori di sistemazione idraulica del Vaio Monastero

Allagamenti e alluvioni a Parona «Stop ai rischi delle bombe d'acqua»

«Entro aprile entrerà in funzione il nuovo sistema di raccolta, operazione da 200 mila euro»

Ilaria Noro

●● L'obiettivo è quello di salvare Parona dal rischio allagamenti. Il piano è agire su più fronti. Tra questi, uno degli interventi di maggior rilievo è la realizzazione di un bacino di raccolta dalla profondità media di oltre due metri e mezzo, per il contenimento di oltre 1.200 metri quadrati d'acqua, cuore dell'ampio intervento di bonifica già in fase di realizzazione tra il Vaio Monastero e l'area verde all'interno dell'oratorio parrocchiale di Parona.

«Le acque saranno raccolte in questa vasca, realizzata in prossimità del campo sportivo. Nel caso in cui anche questa si riempisse, è in fase di costruzione un ulteriore sistema di tubazioni che porteranno l'acqua in eccesso direttamente verso l'Adige. Questi interventi, insieme alle griglie in piazza Del Porto, vanno tutti nella direzione di far fronte ai forti episodi atmosferici, di carattere torrentizio, che hanno più volte messo in difficoltà il quartiere negli anni passati», ha spiegato l'assessore a Strade e Giardini Marco Padovani, ieri in sopralluogo al cantiere di Parona, che dovrebbe concludersi entro aprile, insieme al presidente e direttore tecnico del Consorzio di Bonifica Veronese Alex Vantini e Andrea De Antoni, e al consigliere comunale Enrico Guardini.

Si tratta di un'operazione dal valore complessivo di quasi 200 mila euro a cura del Consorzio di Bonifica Veronese e in collaborazione con il Comune, realizzata per la messa in sicurezza idraulica del quartiere di Parona, duramente colpito nel 2018 e nel 2020 da due improvvise precipitazioni che, in pochi minuti, riversarono nella zona un ingente quantitativo d'acqua che fece esondare i canali di raccolta presenti, con il riversamento di acqua e fango nelle strade principali. Ora, grazie a un ampio programma d'intervento per la sistemazione idraulica del Vaio del Ghetto, tra l'area di Arbizzano e quella di Parona, l'acqua piovana, anche in situazioni di forti precipitazioni, verrà convogliata in condotte e bacini di raccolta ad alta portata. Le opere idrauliche hanno dunque lo scopo di ridurre l'intensità e la frequenza degli episodi di ruscellamento stradale, che causano gli allagamenti nella parte più depressa di Parona.

Il sopralluogo L'assessore Marco Padovani con i tecnici FOTO MARCHIORI

I temi della sicurezza idraulica, del dissesto idrogeologico e delle fognature, non solo a Parona ma anche in altri punti del territorio – Avesa in primis ma anche Quinzano e zone limitrofe – sono stati recentemente oggetto di un documento proposto dal gruppo consiliare del Pd in seconda circoscrizione, sottoscritto da Traguardi, Verona in Comune e Famiglia e Futuro e approvato all'unanimità del consiglio. «All'interno dei fondi Vaia che la Regione Veneto ha stanziato a favore del Comune (quattro milioni e mezzo di euro) da destinare ad alcuni cantieri in città era stata inserita un'opera di tubazione che dovrebbe intercettare il torrente Lori e riversare le acque nel torrente Avesa quando queste superano il livello di sicurezza, in modo da evitare l'allagamento di abitazioni, della pista ciclabile e delle abitazioni di via Carso e dell'impianto polisportivo Avesani. Ma ad oggi non c'è notizia», si legge nel documento presentato in Seconda Circoscrizione. «La situazione delle progettualità ci preoccupa dal momento che nel Bilancio 2022 - 2024, rispetto all'anno precedente, sono stati ridotti da 200.000 a 1.700.000 i fondi per il potenziamento delle acque meteoriche».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere di Verona

Gli scavi I lavori per realizzare il bacino di contenimento a Parona.

Il «bacino»

Parona, lavori contro gli allagamenti

VERONA (*f.s.*) Stop agli allagamenti tra il Vaio Monastero e l'area verde nell'oratorio di Parona. Sono in corso i lavori del Consorzio di Bonifica Veronese per realizzare un bacino di raccolta per il contenimento di oltre 1200 metri quadrati d'acqua. Un'operazione da circa 200 mila euro, resasi necessaria dopo i nubifragi che hanno colpito la zona nel 2018 e 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genitori gay di Verona, la Cassazione all'attacco: «Legislatore inerte»

«Mori d'amianto»: svolta dopo 11 anni

La fine silenziosa di Mattia, avvocato di soli 28 anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la tribuna di Treviso

diffusione:8801
tiratura:11804

CONSORZIO PIAVE

Chiusure dei canali per manutenzione Si inizia venerdì

Si parte dall'Asolo-Maser poi si prosegue sabato con Roggia Ulliana e Canale del Bosco. Interventi vari fino al 24 febbraio

MONTEBELLUNA

Arriva l'asciutta dei canali. Si comincia con le prime chiusure venerdì, poi da domenica niente più acqua nei canali del Brentella fino al 23 febbraio. E per quattro giorni, dal 20 al 24 febbraio, rimarrà all'asciutto anche il canale Vittoria. Durante questo periodo il Consorzio di Bonifica Piave provvederà ad eseguire una serie di lavori.

Il programma delle asciutte: si comincia venerdì alle 6 con la chiusura del canale **Asolo-Maser**; sabato alle 14 in asciutta la **Roggia Ulliana** e il **Canale del Bosco** per consentire il recupero dei pesci; domenica alle 14 chiusura del **Canale Derivatore** all'opera di presa di Fener. Con i canali in asciutta il Consorzio Piave provvederà alla sistemazione di sponde e risezionamento di canali e corsi d'acqua di scolo e della rete mista in tutta l'area irrigua, interventi concentrati soprattutto sui torrenti Avenale e Brenton. Altri interventi riguarderanno la realizzazione di circa 700 metri quadrati di platea di fondo all'origine del canale **Derivatore Brentella** a Fener, la demolizione di circa 30 mt di muro di sponda lungo il canale del **Bosco a Montebelluna**, diversi interventi di stuccatura e ripristino delle sponde dei canali a Caerano, Moresca, Vedelago, Fossalunga, Altivole, ecc.. Verranno realizzati anche un nuovo manufatto di intersezione tra il canale **Spin** e il canale **Trevignano** in via Villette a Guarda di Montebelluna; demolito e ricostruito un tratto di circa 20 metri di muro di sponda del canale **Gaion** in via Madonnetta a Nervesa, risistemata la sponda per circa 20 metri del canale Brentella-Giavera-Villorba a Villorba, stuccature e ripristini di sponda dei canali derivatori e primari. Dal 20 al 24 chiusi anche il **Canale della Vittoria** e il Canale **Priula** per procedere alla pulizia completa dai sedimenti depositati nel bacino di carico dell'opera di presa di Nervesa. L'opera di presa di Fener verrà riaperta alle 4 del 23 febbraio e alle 14 del 24 febbraio verrà riaperta anche l'opera di presa di Nervesa. — E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi ritardi, il prete perde la detrazione

Addio Guerrino Zanatta primo benziaio in paese

L'app per i vigneti approda in Senato

Chiusure dei canali per manutenzione Si inizia venerdì

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Dossier
Veneto Agricoltura

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01106320 | IP ADDRESS: 31.156.172.154 sfoglia.ilgazzettino.it

G | Martedì 8 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Il governatore

Con le unghie e con i denti abbiamo piegato anche il Covid

Luca Zaia*

La nostra agricoltura eroica ha sconfitto anche il Covid. Mi sembra questo il titolo migliore per commentare i dati del nostro comparto agricolo che, come sempre, Veneto Agricoltura, ha saputo raccogliere e che oggi diffondiamo. L'agricoltura del Veneto, che oggi fornisce i dati sull'andamento produttivo della scorsa stagione, sconfigge il Covid: il valore della produzione va a +4% e si prepara a resistere alla bufera dell'aumento dei prezzi, che già da mesi mette a repentaglio la redditività di tutti i comparti. Tema che la Regione porterà sul tavolo del Governo nazionale.

Possiamo dirci soddisfatti? Penso di sì. Una delle maggiori catastrofi, la pandemia che si è abbattuta sul pianeta, poteva schiantare la nostra prima risorsa economica e culturale, la terra e chi la lavora. Invece, i nostri agricoltori ne escono con un glorioso "più" che afferma che siamo ancora e vivacemente in partita. Con la viticoltura, soprattutto, che si indirizza sempre di più alla qualità. E con i cereali, simboli veneti che raccontano la nostra intelligente fecondità. Può bastare questo per i mesi che verranno? Certo no.

Abbiamo di fronte due questioni globali che globalmente vanno affrontate: il dramma dei costi di produzione e l'emergenza climatica. Sulla prima, le tensioni internazionali dovrebbero suggerire di agire con prudenza e con cautela, perché le dimostrazioni di forza poi vengono pagate da tutti, soprattutto dai più deboli. Ma la concorrenza sleale della Cina e la debolezza europea mi pare costituiscano altri pesanti temi di riflessione comune. Sono certo che il Governo nazionale non lascerà senza aiuti il Veneto, una delle locomotive agricole della Nazione, e la Regione farà la sua parte.

Poi, va presa di petto con decisione ed equilibrio la questione del "climate change", che va affrontata con intelligenza, con investimenti e con adeguate tecnologie. Mi sembra che anche da questo punto di vista l'agricoltura stia facendo la sua parte. La mia vicinanza al mondo agricolo viene dall'appartenenza a una famiglia che mi ha insegnato la sapienza dei campi e dall'esperienza "con le scarpe sporche di terra" come Ministro dell'agricoltura. Voglio che gli agricoltori veneti lo sappiano: il loro Presidente sarà sempre e con convinzione dalla loro parte che è sempre quella più giusta.

**Presidente della Regione del Veneto*

REGIONE VENETO
A sinistra il governatore Luca Zaia, sotto l'assessore all'Agricoltura Federico Caner

Il bilancio

Buona ripartenza condizionata da clima e prezzi

Alessandra Liviero*

Dopo un 2020 caratterizzato dagli effetti dell'emergenza sanitaria, in cui comunque il settore agricolo ha subito ingenti danni, ma meno di altri come il turismo e l'industria, nel 2021 si è assistito ad un lento ritorno alla normalità, non ancora del tutto raggiunta. La ripresa delle attività economiche, seppure con difficoltà ancora esistenti, ma senza le chiusure del 2020, ha favorito la ripresa dei consumi extra-domestici, anche se non ancora ai livelli pre-pandemia.

Il clima di fiducia degli operatori dell'industria alimentare è sempre stato positivo nei primi tre trimestri dell'anno e, dal terzo trimestre, anche quello del comparto agricolo è tornato ad essere positivo dopo nove trimestri in territorio negativo. Come ogni anno l'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura, Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, fornisce in anteprima alcune stime sull'andamento dell'annata agraria che si è appena conclusa.

Il valore complessivo della produzione agricola veneta nel 2021 viene stimato a circa 6,4 miliardi di euro, +4,1% rispetto al 2020. Ad incidere in maniera preponderante è stato il generale miglioramento dei prezzi di mercato, che hanno avuto un trend prevalentemente di crescita dovuto anche alle dinamiche del commercio a livello mondiale. In crescita, il valore prodotto dalle coltivazioni erbacee (+12,3%), mentre risulta in flessione quello generato dalle coltivazioni legnose (-3,5%), sui cui hanno influito, in maniera molto negativa, le variazioni quantitative della produzione a causa dell'andamento climatico avverso. Per quanto riguarda gli allevamenti, si rileva, invece, un leggero miglioramento sia delle quantità prodotte, che dei prezzi di mercato, con un valore della produzione che si stima in aumento del +6,1%.

Se l'andamento climatico e l'aumento dei costi delle materie prime hanno inciso negativamente sul risultato economico del comparto, l'aumento generalizzato dei prezzi di molte colture agricole è stata la nota positiva del 2021. Nonostante si registri, in generale, una riduzione dei quantitativi prodotti per diverse colture, o per una diminuzione degli investimenti o per un peggioramento delle rese produttive, l'incremento del valore della produzione è dovuto principalmente proprio ad una ripresa dei prezzi, in aumento fra il 30 e il 40% per i cereali e quasi del 50% per la soia. A livello di comparti produttivi, sono stati proprio quello dei cereali e il vitivinicolo a registrare le performance migliori rispetto al 2020.

Bilanci contrastanti per gli altri comparti: in sostanziale pareggio quello zootecnico, in particolare per quanto riguarda la produzione di latte, mentre è in lieve miglioramento, in termini economici, la produzione di carne, con risultati comunque differenziati tra le diverse filiere produttive. L'annata è stata tutto sommata positiva anche per la pesca, mentre le colture industriali presentano situazioni difformi tra le diverse colture. Il 2021 è stato invece decisamente negativo per le colture orticole e, soprattutto per il comparto frutticolo, che negli ultimi anni sta già attraversando diverse problematiche che mettono a repentaglio la stessa sopravvivenza delle aziende.

Tutto sommato ha retto bene anche la bilancia commerciale di prodotti agroalimentari: nei primi nove mesi del 2021 si conferma in attivo con circa 137 milioni di euro, ma il saldo è praticamente dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2020. Infatti, c'è stata una maggiore crescita delle importazioni (5,5 miliardi di euro, +10,8%), rispetto a quella delle esportazioni (stimate a circa 5,64 miliardi di euro, +7,5%). Le note dolenti, anche in prospettiva futura: andamento climatico e forte incremento dei prezzi dei mezzi di produzione.

**Direttore U.O. Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura*

Caner: «Dalla Regione sostegni mirati e rapidi»

Federico Caner, assessore all'Agricoltura della Regione Veneto: il 2021 ha visto un lento ritorno alla normalità anche per l'agricoltura e gli operatori del settore sono tornati a sorridere. Tanto che sono in aumento le società strutturate made in Veneto. C'è un ritorno alla terra importante legato anche all'economia del settore?

«Se il 2020 sarà ricordato come l'anno più difficile a causa delle difficoltà legate alla pandemia, il 2021 invece è stato caratterizzato da chiari segnali di ripartenza. In Veneto, da sempre una terra a vocazione agricola, è ripartito grazie anche alla grande capacità di resilienza degli addetti ai lavori. La Regione dal canto suo ha sostenuto la ripresa provenienti dal PSR, programma di sviluppo rurale, che non si è fermato neppure nel 2020. Queste risorse il Veneto le spende presto e bene: dei 1.561 milioni di euro complessivi l'organismo pagatore regionale ne ha già erogati oltre 96. Ciò significa che il 63,77% delle risorse sono già entrate nella disponibilità dei beneficiari e quindi sono già state materialmente immesse nel sistema economico. Il Veneto agricolo è anche quello dei giovani che hanno deciso di lavorare con la terra. Per loro la Regione ha messo a disposizione 13 milioni di euro per favorire la costituzione e il primo insediamento di nuove aziende, 20 milioni di euro per incentivarne i relativi investimenti e un ulteriore milione e mezzo per le attività di diversificazione».

Tra le difficoltà affrontate c'è il problema dell'andamento climatico, che non rende facile la vita degli agricoltori ve-

neti. La Regione come si è mossa?

«Sempre al fianco delle imprese e provando a dare risposte concrete al settore. Solo per fare un esempio, ci sono arrivate 1851 domande da parte di coltivatori e apicoltori che hanno subito forti danni a causa delle gelate. A questo proposito la giunta ha destinato e trasferito in tempi rapidi ad AVEPA oltre 25 milioni di euro, provenienti dal Fondo di solidarietà nazionale, per ristorare le imprese danneggiate. Uno dei fiori all'occhiello del Veneto è la produzione vitivinicola che, anche in tempo di pandemia, non si è mai arresa. Il settore nel 2020, soprattutto per lo stop imposto all'Horeca, ha dovuto affrontare delle forti difficoltà, ma già nei primi mesi del 2021 l'export è tornato a crescere, superando anche le percentuali del pre-pandemia. Ricordo che da solo questo prodotto rappresenta il 3,5 per cento di tutte le merci esportate. Anche in questo settore la Regione è presente e, con appositi bandi, mette a disposizione annualmente oltre 40 milioni di euro».

Altri dati positivi che arrivano da Veneto Agricoltura sono quelli relativi al comparto zootecnico, carne bovina in primis. Qual è il segreto di questo successo secondo lei?

«La produzione stabile e il fatturato in crescita sono la dimostrazione che, ancora una volta, grazie alle competenze degli allevatori, insieme alle nuove strumentazioni e alla formazione è possibile fare la differenza. Da diversi anni il Veneto guida la classifica della produzione di carne bovina a livello nazionale. Pensando che queste sono solo le previsioni dell'andamento agricolo del Veneto per il 2021 non posso che ritenermi fortunato ad essere l'assessore regionale veneto all'Agricoltura, anche se sono cosciente che le difficoltà, da impreviste come la pandemia a quelle tipiche del comparto, non mancano. Certo è che davanti alle sfide non ci tiriamo indietro ma le accettiamo per migliorarci ogni giorno di più».

c3e379903d39ed468152d58979dc8063

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COME VANNO I SETTORI

Nel 2021 c'è stata una lieve riduzione delle imprese individuali ma crescono le società e il livello culturale

CARNE

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01106320 | IP ADDRESS: 31.156.172.154 sfoglia.ilgazzettino.it

- Produzione in aumento (**157 mila tonnellate, +3%**) e buon andamento del mercato (**+3% in media**)
- Fatturato ai prezzi di mercato stimato a **circa 425 milioni di euro** (**+6%**)
- Ridimensionamento della domanda delle famiglie e ripresa dei consumi fuori casa
- Aumento dei costi di produzione sul lato energetico delle materie prime alimentari, con risvolti non chiari sugli impatti dal lato produttivo

6.000 circa IL NUMERO DI ALLEVAMENTI

IL **90%** DELLA PRODUZIONE È REALIZZATA DA CIRCA **1.000** ALLEVAMENTI CON CAPIENZA DA **100** CAPI

780.000 circa CAPI MACELLATI

580.000 circa CAPI VIVI IMPORTATI IN VENETO DALL'ESTERO **80%** DALLA FRANCIA (**-10%**)

LATTE

- Calo dei consumi di latte e derivati del **3,6%** in valore.
- Tenuta nei consumi domestici dei prodotti lattiero-caseari bio (**+4,4%**)
- Quotazione del latte alla stalla inferiore ai costi di produzione, in conseguenza dell'aumento dei costi alimentari ed energetici
- Fatturato stimato a circa **440 milioni di euro** (**+0,5%**)

1,2 Mt DI CONSEGNE (+1%)

GRANA PADANO VENETO	ASIAGO pressato	ASIAGO allevo	MONTASIO	PIAVE	PROVOLONE VALP.
+2,7% (circa 570.000 forme)	-4,5%	-5%	-10%	-17%	+1,5%

2.904 ALLEVAMENTI REGISTRATI DA LATTE

2.700 circa QUELLI CON CONSEGNE

36,6 €/l (**-0,7%**) PREZZO MEDIO ALLA STALLA DEI PRIMI 10 MESI

L'analisi

Giovane e aggregata: è l'agricoltura 4.0

I dati dei primi tre trimestri 2021 evidenziano una lieve riduzione delle imprese agricole attive, iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio: il loro numero è sceso a circa 61.150 unità, in calo di circa l'1% rispetto al 2020, leggermente superiore all'andamento nazionale (-0,3%). Si tratta, quello della diminuzione delle imprese, di un andamento fisiologico nel comparto agricolo, la cui riduzione è ininterrotta e continua negli ultimi vent'anni, principalmente in seguito al difficile ricambio generazionale delle imprese, sebbene questo sia stato favorito e sostenuto dalle politiche agricole comunitarie e regionali degli ultimi anni.

Tuttavia, va segnalata una parti-[illegible]altà un certo dinamismo nel settore che non deve essere valutato in maniera del tutto negativa. Sono in continua flessione le ditte individuali che, pur rappresentando sempre quasi l'80% del totale delle imprese, nei primi nove mesi dell'anno scendono a circa 48.600 unità (-1,8%).

Al contrario, negli ultimi anni sono in continuo aumento le società, che nel complesso hanno superato la quota del 20% di imprese: in particolare nel 2021 sono aumentate quelle di capitali (1.330 unità circa, +7%), ma anche le società di persone (10.700 imprese circa, +2,6%). È una tendenza ormai strutturale, che segnala un settore in "ristrutturazione" in cui escono dall'arena competitiva le imprese più marginali, meno professionali e redditizie, che vengono sostituite da imprese più strutturate e di maggiori dimensioni.

Si tratta di imprese costituite in prevalenza da giovani, con un livello di formazione elevato, generalmente laureati o diplomati, che si lanciano in una nuova impresa con delle start-up che investono non tanto nell'agricoltura tradizionale di tipo intensivo, ma su prodotti e attività di nicchia, su un'agricoltura multifunzionale e sociale, sulla produzione di energia e sulla funzione turistica, su prodotti e servizi rispettosi della sostenibilità ambientale, ma imperniati su livelli tecnologici all'avanguardia e sulla digitalizzazione, quella che viene ormai definita "agricoltura 4.0".

Un'agricoltura forse non per tutti, forse più rischiosa, ma decisamente più "fresca" e, si spera, più soddisfacente dal punto di vista della remunerazione economica.

c3e379903d39ed468152d58979dc8083

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PESCA E ACQUACOLTURA

- Buon andamento del mercato: prezzo medio dei prodotti ittici locali pari a circa **2,58 €/kg** nel 2021 (**+10%** rispetto al 2020)
- Fermo pesca obbligatorio per i pescherecci divergenti, rapidi e con reti pelagiche a coppia per 37 giorni

655 (+0,0%) DI FLOTTA MARITTIMA

3.867 (+1,1%) DI IMPRESE ITTICHE

2.706 t (+6%) MOLLUSCHI BIVALVE DEL COGEVO

MERCATI ITTICI DEL VENETO		VARIAZIONE 2021/2020
PRODUZIONE	18.442 TON.	+12,9%
VALORE	47,5 MLN €	+24,2%
TRANSITI TOTALI	25.871 TON.	+7,4%
VALORE MERCI SCAMBIATE	107 MLN €	+12,6%

CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI

- Annata caratterizzata dall'aumento generalizzato dei prezzi.
- In ripresa gli investimenti a frumento tenero e duro, in calo le superfici a mais,
- Bene le rese per i cereali autunnovernini; male le rese per mais e soia.
- Annata produttiva negativa per la barbabietola, bene il tabacco e le colture oleifere minori (girasole e soia).
- Fatturato ai prezzi di mercato stimato a circa **650 milioni di euro** per i cereali (**+33%**), 280 milioni di euro per le coltura industriali (**+16%**).

VARIAZIONE % 2021/2020

COLTURA	RESA	SUPERFICIE	PRODUZIONE	PREZZI
MAIS	-11%	-4%	-14,6%	+ 42,2%
FRUMENTO TENERO	+ 10,4%	+ 12%	+ 23,7%	+ 28,6%
FRUMENTO DURO	+9%	+ 42,2%	+ 55%	+ 36,4%
SOIA	-18,3%	+ 3,3%	- 15,6	+ 47%
BARBABIETOLA	-11,8%	- 2,7%	+ 14,2%	+ 7%

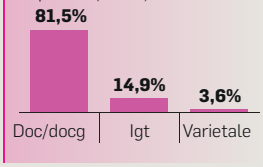
VITE E VINO

- In continuo aumento la superficie vitata veneta già in produzione: **94.151 ha**, +**1,5%**
- Valore delle uve prodotte ai prezzi di mercato stimato a circa **435 milioni di euro** (**+24%**)
- Valore produzione vino veneto stabile a circa **900 milioni di euro**

PRODUZIONE

UVA

14 milioni
di quintali (-0,5%)



VINO

11,7 milioni
di ettolitri (0,5%)

94.151 ettari ha
(+0,1%)
SUPERFICIE VITATA IN PRODUZIONE

PREZZI DELLE UVE IN AUMENTO
+27,6% MEDIA REGIONALE

EXPORT DI VINO VENETO NEI PRIMI 9 MESI DEL 2021
1,8 miliardi € (+13,1%)
CHE RAPPRESENTANO IL 35% DEL COMPARTO NAZIONALE

2,6 miliardi € PREVISIONI A FINE ANNO

L'Ego-Hub

Il direttore

Un servizio indispensabile al passo con i tempi

Nicola Dell'Acqua*

Numeri, dati e tabelle che sottoponiamo all'intera comunità regionale dicono, in sostanza, una sola verità: l'agricoltura veneta c'è e nemmeno la pandemia è riuscita a soffocarne la vitalità. Credo poi sia di straordinaria importanza la responsabilità che cade sull'Agenzia regionale che, in qualche modo, deve garantirne funzionamento e prospettive innanzitutto alla Regione del Veneto, che di tale attività è il fulcro, e certo non solo in termini burocratici.

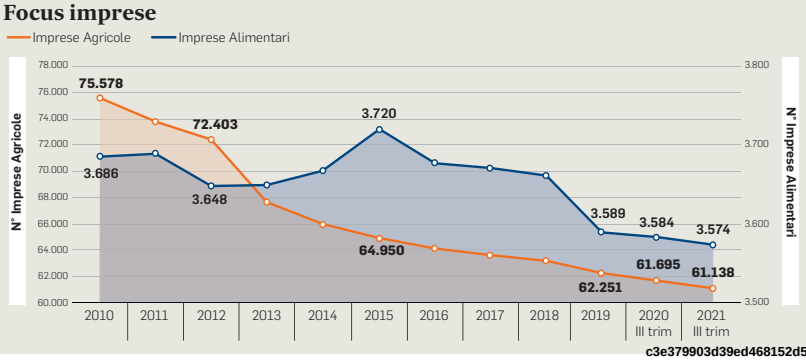
Se Veneto Agricoltura ha senso, esso si sostanzia nella relazione strategica con la Regione. Ma la sfida è assai più ampia, perché la rete di cui noi siamo protagonisti si intreccia con gli stake-holders di questo settore e, soprattutto, con le associazioni di categoria che raccolgono le fatiche e le aspirazioni delle decine di migliaia di persone che vivono, quotidianamente del frutto della terra. È all'interno di questa rete di relazioni e di comunicazione di cui siamo uno degli attori, che la nostra missione diventa possibile.

La nostra storia dimostra la fedeltà a queste due stelle polari: il servizio alla Regione e la relazione con tutti coloro che si occupano del buon funzionamento del comparto agricolo. In questo percorso noi abbiamo un ruolo operativo attraverso l'intelligenza innovativa, che consenta anche al piccolo imprenditore di trarre beneficio dall'azione dell'agenzia pubblica che mai deve porsi come sleale concorrente di chi rischia del suo; e attraverso l'attivazione di quelle forme comunicative che permettano a tutti di essere davvero al passo dei tempi. La nostra è agricoltura di grandi numeri nella produzione ma di aziende medie e medio-piccole che necessitano di un servizio pubblico presente e consapevole delle proprie responsabilità.

L'anno che viene si presenta difficile: la sfida dei costi soprattutto energetici e il clima che cambia sono elementi di una sfida che si va sempre più ardua. Anche Veneto Agricoltura deve marciare al passo dei tempi: abbiamo 16mila ettari di territorio da gestire direttamente e un patrimonio edilizio da sfruttare meglio, facendolo interagire con maggiore convinzione con tutte le forme di modernità possibili. Fin qui abbiamo dimostrato che siamo importanti. Da oggi che vogliamo diventare indispensabili.

**Direttore Veneto Agricoltura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel settore primario*

Focus imprese



SONO CIRCA **61.138** LE IMPRESE AGRICOLE

IN CALO **(-0,9%)** RISPETTO AL III TRIM. 2020

TREND NAZIONALE **-0,3%**

DITTE INDIVIDUALI **-1,8%** (**80%** DEL TOTALE DELLE IMPRESE AGRICOLE VENETE)

SOCIETÀ DI CAPITALI **+7,1%**

SOCIETÀ DI PERSONE **+2,6%**

20% TOTALE IMPRESE AGRICOLE

SOSTANZIALMENTE STABILI LE IMPRESE ALIMENTARI (**CIRCA A 3.574**): **-0,3%**

NAZIONALE **-0,1%**

L'Ego-Hub

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

c3e379903d39ed468152d58979dc8083

Il peso del gas e delle gelate

L'annata 2021 è stata caratterizzata da due aspetti che hanno inciso in maniera negativa sul comparto: l'andamento climatico e l'aumento dei costi della materie prime. Le gelate tardive della prima decade di aprile hanno quasi azzerato produzione e reddito per alcune colture frutticole (80% in meno per pero, pesche e nettarine e olivo), ma anche altre frutticole minori, come albicocche e susine, e le orticole a raccolta primaverile come fragole e asparagi, hanno registrato perdite produttive di oltre il 30% in meno rispetto al 2020.

Anche gli sbalzi termici e le abbondanti piogge tardo-primaverili del mese di maggio hanno influito negativamente, penalizzando le ciliegie, i primi trapianti delle colture orticole come melone e zucchine. Le alte temperature e i periodi siccitosi dell'estate hanno avuto pesanti effetti negativi soprattutto su mais e soia, oltre che su altre colture orticole, influendo sul normale sviluppo vegetativo delle colture, con diffusi problemi di allegazione e difficoltà a contenere insetti e malattie fitosanitarie.

Infine l'autunno mite ha penalizzato la coltura orticola principe del Veneto, il radicchio, che ha avuto un eccessivo sviluppo vegetativo ma difficoltà di chiusura e di riempimento, con perdite di peso notevoli. Certamente alcune colture hanno tratto giovamento dall'andamento stagionale, ma i cambiamenti climatici incidono sempre più sui risultati produttivi del settore. Per il meteo, vedremo come sarà il 2022, già iniziato non bene con un periodo alquanto siccitoso. In tal senso fondamentale è la ricerca su varietà resistenti e il ricorso ad assicurazioni per limitare, per quanto possibile, i danni.

L'altro aspetto che ha penalizzato le colture è stato l'aumento dei costi delle materie prime, fra i primi quelli energetici, ma non solo, che sta mettendo a repentaglio la redditività di numerosi comparti agricoli, in primis quello degli allevamenti e delle colture in serra (florovivaismo e orticole). Infatti, il comparto zootecnico sta attualmente subendo gli effetti della ripresa economica a livello mondiale con esiti negativi sui costi energetici, soprattutto nel secondo semestre 2021, e delle materie prime alimentari, con evidenti conseguenze sui mangimi di origine industriale andando a penalizzare la redditività degli allevamenti (la quotazione del latte alla stalla è stata inferiore ai costi di produzione).

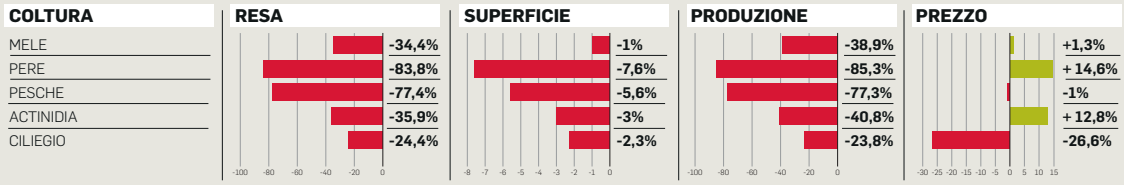
Il costo del metano, ed energetici in generale, normalmente raddoppiato, sta d'altro canto influendo in maniera molto pesante sulle colture a serra tanto che alcune aziende si trovano obbligate a sospendere la produzione in attesa di un calo che riporti il costo dei fattori produttivi a livello remunerativo per l'azienda e accettabili per il mercato.

Per le normali operazioni colturali, secondo Coldiretti, gli agricoltori affrontano rincari dei prezzi fino al 50%, mentre l'impennata del costo del gas, utilizzato nel processo di produzione dei fertilizzanti, ha fatto incrementare il prezzo dell'urea del +143%. Si ricorda che anche nel comparto ittico, l'incremento dei costi del carburanti sta rendendo proibitivo uscire in mare: quasi impossibile rientrare nelle spese.

FRUTTICOLE

- Annata molto difficile per la frutta, che ha dovuto fare i conti con i danni delle gelate di aprile
- In discesa le superfici in produzione, le rese ad ettaro e di conseguenza le produzioni per la maggior parte dei prodotti
- Fatturato stimato a circa 130 milioni di euro, dimezzato rispetto al 2020

VARIAZIONE % 2021/2020

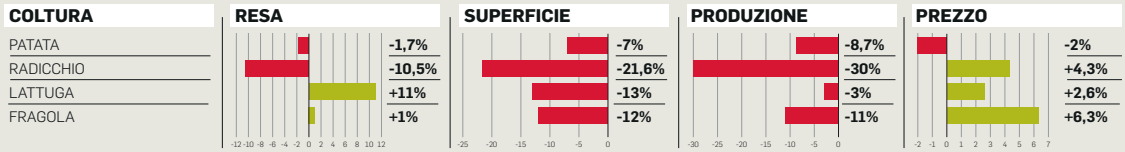


ORTICOLE

- Annata in chiaroscuro anche per gli ortaggi: in riduzione gli investimenti e i raccolti per le colture principali
- Diverse problematiche per molti prodotti a causa dell'andamento climatico durante tutte le stagioni
- Tendenziale aumento dei prezzi per molte colture, ma le minori produzioni hanno ridotto il valore

Fatturato ai prezzi di mercato stimato in calo a circa 580 milioni di euro (-3%)

VARIAZIONE % 2021/2020



L'Ego-Hub

Come superare i punti critici

Negli ultimi tre anni, per varie vicissitudini, vuoi per problemi di tipo climatico, o per problemi fitosanitari (ad esempio la cimice asiatica) o agronomici, il comparto ortofrutticolo sta attraversando un periodo difficoltoso, con riduzioni delle produzioni e conseguenti impatti sui valori economici generati dalle colture e di sostenibilità economica delle imprese, i cui costi di produzione finiscono talvolta per essere superiori ai prezzi che riescono a spuntare sul mercato.

Tuttavia, sarebbe limitante considerare tali problematiche solo come questioni di tipo congiunturale. In realtà la situazione per alcuni versi "drammatica" che stanno vivendo diverse imprese agricole, più frutticole che orticole, a dir la verità, ha radici più profonde e strutturali le cui motivazioni vanno ricercate a 360 gradi. D'altronde, basta cogliere i segnali che emergono sempre più evidenti anche da altre "postazioni" di osservazioni. Ad esempio, il Valore della Produzione Commercializzata (VPC) dalle Organizzazioni di Produttori (OP) venete, dopo la "pazza e sfrenata" crescita proseguita fino al 2018, negli ultimi due anni ha subito delle battute d'arresto, diminuendo di oltre il 10%.

I mercati ortofrutticoli regionali, dopo il picco toccato a metà anni 2000, vedono continuamente ridursi le merci in transito, scese abbondantemente sotto il milione di tonnellate da almeno dieci anni. E nel 2020, complice le problematiche legate alle chiusure imposte per il contenimento della pandemia da Covid-19, le quantità di merce in transito hanno toccato il livello più basso mai raggiunto, scendendo a circa 740 mila tonnellate (-25% circa negli ultimi dieci anni). Quel che è peggio è che la quota di produzione regionale è diminuita ben di più della media complessiva: in dieci anni si sono perse oltre 120 mila tonnellate di prodotti ortofrutticoli di provenienza regionale, con una diminuzione superiore al 40%.

Certo non è detto che siano sparite del tutto, una parte di questi quantitativi possono semplicemente seguire altri canali di commercializzazione, più diretti e corti tra i vari anelli della filiera, aspetto che sarebbe di per sé positivo. Rimane, di fondo, che le possibili cause di un malessere del comparto sono molteplici e diversificate e non è detto che intervenire su una sola di queste possa risolvere il problema generale. Ci sono probabilmente problemi legati alle varietà coltivate, che forse non incontrano più le esigenze dei consumatori o le caratteristiche richieste dai canali di vendita al dettaglio; ci sono problemi di carattere agronomico legate alle modalità di coltivazione delle colture.

Ci sono probabilmente anche criticità a livello di commercializzazione, difficoltà di tipo logistico, di servizio organizzative, gestionali e di costi produttivi che non riescono ad essere concorrenziali con quelli di competitors di altri paesi europei e non.

Insomma, il problema è complesso e la Regione del Veneto si è già attivata in diversi modi per affrontarlo: tramite Veneto Agricoltura si stanno portando avanti diversi approfondimento, sia per quanto riguarda aspetti più tecnici legati alla coltivazione, sia per quanto riguarda aspetti di mercato. Nei mesi scorsi è stata realizzata una prima indagine sulle OP, che ha interessato i temi della commercializzazione e della logistica e l'intenzione è effettuare delle rilevazioni anche presso gli operatori commerciali e i consumatori.

L'obiettivo è quello di cogliere uno spaccato il più ampio possibile delle situazione e delle criticità esistenti, per offrire il maggior livello di informazioni e conoscenze agli operatori e ai soggetti pubblici per poter risolvere in maniera che ci si augura vincente questa nuova sfida che il comparto ortofrutticolo si trova ad affrontare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la VOCE di ROVIGO nuova

tiratura:6000

La conca di Baricetta

PROSPETTIVE L'intervento di Bonato sul "Numero unico" della Pro loco sul futuro dell'idrovia

La grande sfida della navigabilità

Il Tartaro-Canalbianco-Po di Levante si sviluppa per 150 chilometri, dalla Lombardia al mare

Luigi Ingegneri

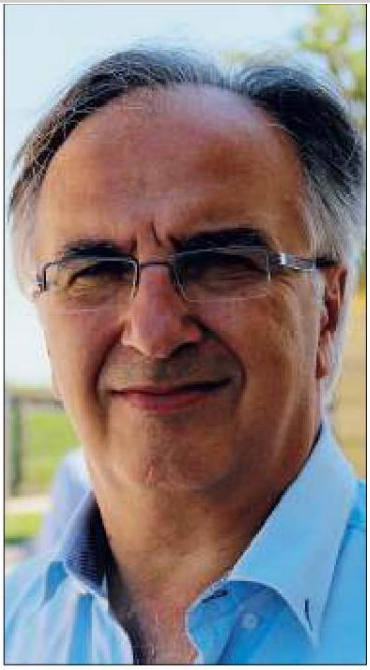
ADRIA - Le recenti celebrazioni del 70esimo anniversario della grande alluvione del Po hanno evidenziato i grandi passi avanti compiuti nei decenni scorsi in termini di sicurezza idraulica attraverso l'opera della bonifica e la valorizzazione dei corsi d'acqua a servizio dell'economia.
Un aspetto questo richiamato nell'intervento di Leonardo Bonato, ingegnere con un noto studio tecnico in città, pubblicato sul "Numero unico" della Pro loco interamente dedicato all'acqua.
"L'idrovia che attraversa il territorio comunale adriese, il cui progetto originario fu approvato nel 1938 - spiega Bonato - è entrata pienamente in funzione nel 2002, dopo il completamento dei lavori nello sbocco a mare dell'asta navigabile a Porto Levante e dopo l'innalzamento e la modifica dei ponti che prima non garantivano il transito dei natanti più ingombranti. Già nel XIX secolo - prosegue - si era intervenuti sul Tartaro-Canalbianco per consentire lo smaltimento delle acque che, attraverso le opere di bonifica e il perfezionamento delle idrovore, che in quel secolo ebbero notevole impulso, vi confluivano sempre in quantità crescente. Obiettivo era quello di prosciugare i terreni del Veronese e del Polesine, sempre soggetti al rischio di impaludamento. Per garantire le adeguate portate d'acqua si pensò a una sistemazione idraulica che giunse a prevedere l'escavo di 17 milioni di metri cubi di terra per l'ampliamento dell'alveo e l'innalzamento degli argini".
A questo punto l'opera di bonifica apre la strada alla navigabilità. "Solo successivamente - sottolinea Bonato - si valutò di destinare il corso d'acqua, oltre che alla bonifica e all'irrigazione, anche alla navigazione, limitandola ai natanti fino a 600 tonnellate. Oggi il sistema idroviario Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante si sviluppa per circa 150 chilometri collegando la provincia di Verona e la Lombardia con il mare: un'autentica autostrada dell'acqua che attraversa il Polesine. La navigabilità è assicurata dalla presenza delle 'conche' in corrispondenza dei 'sostegni' che, con il relativo sistema automatico delle cosiddette porte vinciane accoppiate, permettono alle imbarcazioni di superare i dislivelli idrici, mantenendo i necessari tiranti d'acqua. Il manufatto di sostegni a Baricetta, ad esempio, permette di superare un 'salto' di 163 centimetri e la relativa conca, di dimensioni 12,5 per 110 metri, consente il transito di natanti di grandi dimensioni, anche con un notevole pescaggio, visto che il tirante d'acqua garantito, così come per tutto il tratto terminale dell'idrovia, è di 3,50 metri".

Il passaggio di una bettolina in Canalbianco. A lato, Leonardo Bonato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la VOCE di ROVIGO
nuova

tiratura:6000



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato